toforno tarantino che nutriva i due centri liguri - dove l'ac-

tanto che dal 15 novembre anche lì i siti saranno ferma-

Gigia Bucci, segretaria generale di Cgil Puglia, ha parole

transizione

grado di coniugare e mai più mettere in contrapposizione

guerra

tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari protesta contro la crisi, nel Foggiano l'Oleificio Cericola apre una nuova sede

Puglia in piazza. Ma c'è chi investe ancora nell'olio

Domani l'olio pugliese scenderà in piazza. A Bari, davanti alla Prefettura, sono attesi centinaia di olivicoltori, frantoiani e operatori della filiera per chiedere alla politica interventi immediati contro una crisi che ormai non risparmia nessuno. Ma mentre una parte del comparto alza la voce e reclama aiuti, in provincia di Foggia c'è chi prova a rispondere in un altro modo: investendo. A Borgo Incoronata l'Oleificio Cericola ha inaugurato una nuova sede produttiva, ampliata e completamente rinnovata. Una mosca bianca in un settore stretto tra aumento dei costi, riduzione dei margini, concorrenza internazionale e difficoltà dei consumi. La protesta di domani, promossa da Orgoglio Olivicolo, porterà nel capoluogo pugliese delegazioni da tutte le province, oltre che da Basilicata e Molise.

Il comparto, del resto, non è marginale: in Puglia interessa oltre 16 mila imprese olivicole, più di 20mila occupati diretti e altre 10-12mila persone dell'indotto. Le richieste sono precise: riconoscimento dello stato di crisi del settore olivicolo e agricolo, attuazione immediata del documento di accompagnamento olivicolo, controlli antifrode più severi e misure per il ritiro e lo stoccaggio del nuovo olio, insieme a sostegni finanziari per i frantoi. Nel pomeriggio il confronto proseguirà in Regione con il tavolo convocato insieme all'Abi. È dentro questo quadro che l'investimento dell'Oleificio Cericola assume un significato particolare. L'azienda, nata nel 1998 e legata ai soci della cooperativa Olmas e ai produttori del territorio, ha scelto di potenziare gli impianti, aumentare la capacità produttiva e ampliare gli spazi per lo stoccaggio. Sono stati realizzati nuovi uffici e riorganizzate le aree tecniche, mentre una parte della struttura è stata destinata alla degustazione e alla conoscenza della cultura dell'olio. La strategia ruota intorno a qualità, tracciabilità e valorizzazione dell'origine italiana delle olive. A questo si aggiunge la sostenibilità: con il sistema brevettato MolidenLeone il nocciolo viene separato dalla polpa prima della frangitura e recuperato per produrre energia.



La sfida Il taglio del nastro

«Il nostro lavoro nasce qui, ma guarda all'Europa e al mondo», spiega Pietro Leone, fondatore e mastro oleario. È forse questo il dato più interessante: mentre il settore chiede ossigeno alla politica, in Capitanata c'è chi tenta di costruire una via d'uscita dalla crisi puntando su innovazione, filiera e qualità.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA